

INTERVENTO PROF. LUCA POMA

**Asserzioni etiche e di sostenibilità delle aziende e “false ESG”:
conclusa l’indagine sui rating delle imprese,
sulle asserzioni etiche aziendali e
sulla percezione dei cittadini riguardo alle scelte “green”.**

Parlamento UE – giovedì 07 giugno 2023

Buon giorno a tutti gli illustri ospiti, un saluto all’Onorevole Beghin che questa ricerca l’ha voluta fortemente, e grazie agli autorevoli relatori, tutte persone di assoluta eccellenza nei propri rispettivi campi professionali, per essere qui oggi a discutere di un argomento così importante e attuale.

L’impressione che ho consolidato in questo anno, nel quale questo bel lavoro di ricerca ci ha tenuti impegnati, è che gli indici ESG sono uno strumento prezioso ma anche...manipolabile e manipolato, possiamo usare questa espressione un po’ forte...? Non esito un istante ad affermare – e questa ricerca è solo l’ultimo tassello di una bibliografica ormai corposa – **che tramite l’uso spregiudicato degli indici ESG sia possibile “dopare” il mercato.** Perlomeno questa è la mia sensazione, capiremo se ha ragione di essere nel breve ma intenso talk che seguirà.

Al netto dei 6 miliardi di consulenza per il rilascio di certificazioni ESG (che poi certificazioni non solo) 6 miliardi che quasi triplicheranno nei prossimi 4 anni, il tema è un altro: quanto queste operazioni spesso di facciata non alterino il mercato...perché si sa, con il bollino ESG si raccolgono anche molti più soldi ad esempio dai fondi di investimento, dal momento che i cittadini investono con maggiore piacere in fondi etici, tanto che **i 35 miliardi di raccolta da**

parte di fondi etici del 2021, ultimo dato che ho disponibile, sono destinati a superare la soglia psicologica dei 50 miliardi nell'ormai imminente 2025.

Vi cito ora brevemente 4 esempi pratici di ciò che intendo dire. La più grande **“fabbrica” di rating ESG** del mondo è la società newyorkese **MSCI**, 1,6 miliardi di dollari di giro d'affari. Il CEO **Henry Fernandez** ha annunciato di recente in pompa magna che la sua missione è quella di *«aiutare gli investitori globali a costruire portafogli migliori per un mondo migliore»*. Tutto migliore, splendido splendente...ma che bello. Bene, sulle 500 società statunitensi a maggiore capitalizzazione, ben 155 si sono meritate un **upgrade** da parte di MSCI, cioè un aumento di rating, nel primo semestre dell'anno scorso. Tra i promossi per esempio c'è nientemeno che **McDonald's**, che genera oltre **50 milioni di tonnellate** di gas serra all'anno, più dell'intero Stato del Portogallo (!), emissioni che per giunta sono aumentate del 7% nell'arco degli ultimi quattro anni (per portare sul piatto un solo etto di **carne bovina si emettono fino a 6 chilogrammi di CO2**, contro i 90 grammi di Co2 di un etto di piselli). **Com'è possibile allora che se l'azienda peggiora l'inquinamento migliori il rating ESG...?** Vi svelo un segreto. Il rating, spiega la società di consulenza e certificazione (che già è una follia, perché chi fa la consulenza non dovrebbe poter certificare) *«è progettato per misurare la **resilienza** di un'azienda rispetto ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) a lungo termine del settore»*. **In altre parole, MSCI non valuta l'impatto dell'azienda sul Pianeta bensì l'opposto, cioè l'impatto che le questioni ESG hanno – o avranno – sul modello di business dell'azienda.** Cioè, potete anche inquinare, ma se sul medio lungo termine ci sono sufficienti certezze che la passiate liscia, e non c'è rischio per la business continuity, allora va bene! Dobbiamo commentare...?

Secondo esempio: ben 51 aziende tra quelle oggetto di upgrade hanno guadagnato punti per aver adottato policy **contro la corruzione, procedure antiriciclaggio o altri codici etici** con cui...udite udite, non fanno altro che impegnarsi a rispettare le normative di leggi già vigenti. Uao! Quale grande passo avanti verso la sostenibilità...rispettare la legge! Eccitante ...

Terzo esempio: **sessanta grandi banche** hanno concesso nel 2022 ben 3.800 miliardi di dollari di credito a compagnie attive nel comparto di **carbone, petrolio e gas**. Questo dopo la firma dell'**Accordo di Parigi** con cui la comunità internazionale si è impegnata a mantenere il **riscaldamento globale** al di sotto dei 2 gradi centigradi. Che rating ESG pensate abbiano queste banche? Ottimo ovviamente. L'americana **JP Morgan**, da sola, ha erogato un terzo di tali finanziamenti, e stiamo parlando di **317 miliardi di dollari, il doppio del PIL dell'Ungheria**. Ecco, secondo MSCI **JP Morgan si merita una bella A** come rating ESG. Se nemmeno foraggiare le energie fossili a suon di miliardi è sufficiente, viene da chiedersi cosa si debba fare per essere esclusi dagli indici ESG...Ebbene, chiediamoci **quanto può essere rilevante per una banca la quantità di immissioni di Co2 in atmosfera, che pure è premiante per i rating ESG...** Al contrario, l'emissione di prestiti subprime che i clienti non saranno in grado di ripagare, o di obbligazioni spazzatura, potrebbe avere devastanti conseguenze sociali e finanziarie, come le cronache di pochi anni fa hanno dimostrato; nonostante ciò, il reporting ESG trascura completamente questi aspetti;

Quarto e ultimo esempio, preso dalla grande distribuzione: **Walmart e Amazon** dipendono entrambi da sistemi di distribuzione a uso intensivo di carbonio (per le consegne) ma Amazon ha ridotto enormemente il proprio impatto ambientale. Sapete come? Esternalizzando la distribuzione,

la consegna e il confezionamento degli imballaggi, quindi, il suo impatto ambientale risulta essere molto minore di Walmart! Al contrario, Walmart ha deciso di ridurre l'impatto ambientale del proprio sistema di distribuzione, riprogettando tutti gli imballaggi e comprando furgoni ibridi etc, eppure Amazon vince sotto il profilo dei rating ESG, esternalizzando il problema (ed ecco qui l'alterazione della percezione del mercato tramite la manipolazione degli indici ESG);

Allora, i rating ESG sono da dimenticare? Certo che no, evitiamo di buttare il bambino con l'acqua sporca, **la misurazione dell'impatto ambientale delle aziende è sacrosanta, dio ci scampi dall'abbandonarla. Ma questo sistema va in larga parte ripensato.** E vanno stabilite sanzioni per chi sgarra, perché come scrivevo già 3 anni fa in una mia analisi sull' Harvard Business Review **se è vero che la buona reputazione genera valore, quindi in concreto sono soldi, chi altera scientemente il profilo reputazionale di un'organizzazione ne sta alterando i valori di bilancio,** e quindi deve esistere il falso in bilancio per le false dichiarazioni non finanziarie, che poi "non finanziarie" non sono dal momento che impattano eccome sulla finanza. Ma non voglio rubare il lavoro e gli argomenti al Colonnello Corsano quindi su questo punto mi taccio.

Era l'ormai lontano 2012 quando il collega Eccles, ben più titolato di me, concluse ad Harvard la sua **storica ricerca**, durata ben 18 anni, che pose fine al dibattito sull'opportunità di "fare bene" nelle imprese. Novanta aziende molto marketing-oriented, e 90 aziende che avevano introdotto preoccupazioni di carattere etico nel proprio business a livello strategico. Ebbene, **il secondo gruppo al termine di periodo di monitoraggio aveva performato il 25% in più.** Ecco, è la dimostrazione che la scelta tra fare bene e fare soldi è un falso problema: essere

etici fa guadagnare più denaro, e dal momento che l'accademia ne è convinta da tempo, e la bibliografia sul punto è solidissima, indiscutibile, non confutabile, mi chiedo come sia possibile che questa regola così limpidamente acquisita ancora venga così poco applicata in ambito imprenditoriale. Il perché a volte le aziende nascondano, omettano, eliminino dai propri documenti di rendicontazione obiettivi che non riescono ad aggiungere, e via scorrendo. Cari imprenditori e manager, vi invito a considerare che i cittadini iniziano ad essere davvero stufi di essere presi in giro, quindi mi permetto di suggerire: fate meno, se è il caso, ma fate meglio.

Concludo aggiungendo l'auspicio che questo bel lavoro di ricerca fortemente voluto da **Tiziana Beghin** - che tra l'altro mi piace sottolinearlo come Deputata è una delle eccellenze dell'Italia qui a Bruxelles, e lo conferma il suo ricchissimo file di produzione in Parlamento - **possa dare un contributo di dati e di idee anche al Legislatore per comprendere come fare meglio in futuro su un argomento di così grande attualità e importanza.**